

[Adattamenti fonetici dei prestiti stranieri nella lingua giapponese](#)

Tesi di laurea di Sandro Carnevali - 1991-92 - richiede il supporto Unicode

[Sommaio e premessa](#)

[Fonologia e fonetica giapponese. Prestiti dalle lingue straniere.](#)

[Prestiti dalla lingua inglese](#)

[Prestiti dalla lingua francese](#)

[Prestiti dalla lingua tedesca](#)

[Prestiti dalla lingua italiana](#)

[Prestiti da altre lingue](#)

[Conclusione, Indici, Bibliografia](#)

pagina 362

PRESTITI DA ALTRE LINGUE

Corrispondenze fonetiche tra foni di lingue straniere e foni giapponesi.

Oltre ai prestiti dalle lingue fin qui considerate il Teramoto riporta circa 250 parole provenienti da lingue minori per le quali non si ha materiale sufficiente per fare uno studio completo fonema per fonema. Si ritiene utile allora trarre a questo punto dei risultati generali dal lavoro sin qui fatto e cercare di applicarli alle lingue non ancora considerate.

In particolare si possono confrontare le rese giapponesi dei suoni di inglese, francese, tedesco e italiano, con le rese di suoni analoghi delle rimanenti lingue. Sarà anche utile cercare suoni particolari mancanti nelle lingue finora esaminate ed osservarne la resa giapponese.

Dato il cambiamento di prospettiva da un confronto di volta in volta fra due lingue soltanto a un confronto simultaneo di più lingue sarà necessario adottare una trascrizione fonetica e non più fonematica in modo da avere materiale omogeneo anche se proveniente da lingue diverse.

VOCALI NON LABIALIZZATE

Si osservi il quadrilatero vocalico di seguito riportato (relativo alle sole vocali non labializzate); sotto ogni suono viene indicata la resa giapponese in base a quanto visto nelle parti specifiche per le lingue fin qui esaminate; viene trascurato il problema della lunghezza vocalica che sarà esaminato successivamente.

pagina 363

i i	ɨ	ɯ
ɪ i, E	ɨ	ɯ
e E	ə a, E, i, σ	ɤ
E E		
ɛ E	e a	ʌ
æ a, ya	a a	ɑ a, ya

Le vocali non labializzate giapponesi sono [i, E, a, ɯ] e, come si vede dal quadrilatero vocalico, i foni stranieri che si avvicinano a questi suoni non presentano problemi di adattamento e entrano senza modifiche in giapponese.

Al di fuori di questi suoni la situazione diventa più complessa; possiamo in particolare distinguere un'area intermedia tra [i] e [e] in cui il suono [ɪ] viene reso in maniera variabile [i] o [e] (come si è visto soprattutto indipendenza dalla grafia); un'area di vocali aperte ma non centrali rese [a] con la possibilità dell'aggiunta di [y] dopo [k, g]; l'area della vocale [ə] che occupa una posizione centrale nel quadrilatero fonetico e si allontana in ugual modo da tutte le vocali giapponesi ed ha per questo la resa più varia; un'area di vocali posteriori e alte che non è rappresentata nelle lingue finora esaminate e che rimane scoperta.

Esaminiamo a questo punto alcuni esempi dalle lingue restanti.

Vocali vicine a una delle vocali giapponesi che non presentano normalmente problemi di adattamento fonetico.

Dalla lingua russa:

pagina 364

[i] troika
тройка ['trɔjka]
トロイカ /toroika/
[tɔɾɔika]

[e] pechka
печка ['pjetʃkɐ]
ペチカ /petika/
[pɛtʃika]

[ɛ] net
нет [nʲɛt]
ニエツト /nyetto/
[nʲɛttɔ̃]!

[a] rubashka
рубáшка [ru'baʃkə]
ルバシカ /rubasika/
[rubəʃika]

Dalla lingua olandese:

[i] bier [bi:r]
ビール /biiru/
[bi:ru]

[ɛ] ex(trakt), ex(tract) [ɛks'trakt]
エキス /ekisu/
[Ekiʃw]

[ɑ] apartheid [ɑ'parθɛɪt]
アパルトヘイト /aparutoheito/
[aparwɔ̃hɛ:ɔ̃]

Dalla lingua spagnola:

[i] indio ['indjõ]
インディオ /iNdio/!

pagina 365

[in:diɔ̃]!

[e] bolero [bo'le:ro]
ボレロ /borero/
[bɔ̃rɛɔ̃]

[a] canaria [ka'na:ria]
カナリア /kanaria/
[kanaria]

Dalla lingua portoghese:

[i] Cristo ['kristu]
キリスト /kirisuto/
[kirisuɔ̃tɔ̃]

[ɛ] charamela [ʃere'mɛ:lɛ]
チャルメラ /tyarumera/
[tʃarumɛra]

[a, e]
samba ['sɛmbɛ]
サンバ /saNba/
[sam:ba]

Dalla lingua sanscrita:

[e] yoga [jo:geh]
ヨガ /yoga/
[jɔŋa]

Dalla lingua eschimese:

[a] kayak [qɑjɑq]
カヤック /kayakku/
[kajakkʉ]

Area intermedia tra [i] e [e] la cui resa giapponese dipende soprattutto dalla

pagina 366

grafia.

Dalla lingua russa:

[ɪ] Sputnik
Спутник ['sputnɪk]
スプートニク /supuutoniku/
[sʉpɯ:tɔnɪkʉ]

Dalla lingua olandese:

[ɪ] blik [blɪk]
ブリキ /buriki/
[bʉrɪki]

Area della vocale [ə], con resa varia e irregolare.

Dalla lingua olandese:

[ə] kinine [ki·'ni·nə]

キニーネ /kiniine/
[kin'i:nE]

Dalla lingua portoghese:

[ə] veludo [və'lu:ðu]
ビロート /biroodo/
[birσ:dσ]

Esaminiamo adesso alcune vocali finora mancanti di cui abbiamo qualche esempio nelle lingue minori.

Per la lingua russa:

[ɪ] > [E], per influenza della grafia.
Es.

pagina 367

Bolsheviki
Большевики [bɐlʃɨvʲɪ'kʲi·]
ボルシェヴィキ /boruševiki/
[bσrɯɕEviki]!

Tupolev
Туполев [tu·pɐlɨf]
ツポレフ /tuporehu/
[tsɯpσrEφɯ]

Per la lingua cinese:

[i] > [ɯ]

jiǎozi [_dzjaσ'dzi]
チャオツ /tiyaotu/
[tɕijaσtsɯ]

[ɣ] > [E], probabilmente in base alla grafia pinyin.

kuàikuài de [ˈ.kHwaEː.kHwaE.ɣɣ]
カイカイ・デー /kaikai dee/
[kaikai dE:]

Per la lingua coreana:

[i] > [ɯ], come in cinese.

han-kul [Hangil]
 ハングル /haNguru/
 [haŋ:ŋurɯ]

VOCALI LABIALIZZATE

Esaminiamo ora il quadrilatero vocalico relativo alle vocali labializzate; anche qui sotto ogni suono viene indicata la resa giapponese in base a quanto visto nelle parti specifiche per le lingue fin qui esaminate.

pagina 368

y i, jɯ	ㅟ	u ɯ
Υ i, jɯ	ㅜ	υ ɯ
ø E, a	ㅓ ɯ, σ	o σ
		σ σ
œ σ, jɯ	ㅚ σ	ɔ σ
		ɒ σ

La lingua giapponese presenta un unico suono labializzato: il fono labiovelare medio [σ]. Con questo suono si rendono tutte le vocali labializzate straniere che rientrano in un'ampia area che occupa la parte infero-posteriore del quadrilatero vocalico. Al di fuori di questa zona possiamo osservare un'area posteriore alta in cui i suoni labializzati stranieri vengono resi con il fono giapponese non labializzato [ɯ]. Foni prevelari medi come [ø] sono situati al confine tra le due aree e possono presentare entrambe le rese. Rimane tutta l'area dei foni palatali labializzati la cui resa è estremamente irregolare variando dai corrispondenti suoni non labializzati [i, E] a rese anomale come [ju], alla resa con il suono labializzato velare [σ].

Esaminiamo alcuni esempi dalle lingue restanti.

Vocali labializzate dell'area infero-posteriore del quadrilatero vocalico rese con [σ].

Dalla lingua russa:

pagina 369

[σ] vodka
вóдка [ˈvɔɪtkə]
ウォッカ /wokka/
[ɔɪkka]!

Dalla lingua olandese:

[ɔ] gom [ɣɔm]
ゴム /gomu/
[gɔmɯ]

[o] hoos [ho:s]
ホース /hoosu/
[hɔ:sɯ]

Dalla lingua spagnola:

[ɔ] Don Juan [dɔŋ ˈxwan]
ドン・ファン /doN faN/
[dɔũ faũ]!

[σ] indio [ˈindjɔ]
インディオ /iNdio/
[in:diɔ]!

[o] mambo [ˈmambo]
マンボ /maNbo/
[mam:bɔ]

Dalla lingua portoghese:

[o] zamboa [zẽmˈboe]
ザボン /zaboN/
[dzabɔũ]

Dalla lingua svedese:

[ɔ, œ]
ångström [ˈɔŋstroëm]

pagina 370

オングストローム /oNgusutoroomu/
[σŋ:ŋɯsɯtɔɔ:mɯ]

Dalla lingua turca:

[ɔ] yōghurt [jɔ:'urt]
ヨーグルト /yooguruto/
[jɔ:ŋuruto]

Vocali labializzate posteriori alte rese con [ɯ].

Dalla lingua russa:

[u] zakuska
закýска [za'kuske]
ザクूसカ /zakuusuka/
[dzaku:sɯka]

Dalla lingua olandese:

[u] doek [du:k]
ズック /zukku/
[dzukku]

Dalla lingua spagnola:

[u] rumba ['r:umba]
ルンバ /ruNba/
[rum:ba]

Dalla lingua turca:

[u] yōghurt [jɔ:'urt]
ヨーグルト /yooguruto/
[jɔ:ŋuruto]

Il suono prevelare medio [ø] lo troviamo in diversi esempi di prestiti dalla

pagina 371

lingua olandese; trovandosi in zona centrale, al confine delle aree di [i, σ, ɯ] viene reso in maniera imprevedibile con uno di questi suoni.

Resa [i]:

(brand)punt ['brantpønt]
ピント /piNto/
[pin:tø]

kurk [kørk]
キルク /kiruku/

[kirukɯ]

Resa [u]:

jodium ['jo:di(j)øm]

ヨジウム /yoziumu/

[jɔziumu]

Resa [σ]:

kurk [kørk]

コルク /koruku/

[kørukɯ]

Foni palatali labializzati resi con suoni palatali non labializzati.

Dalla lingua olandese:

[Y] spuit [spɛvt]

スポイト /supoito/

[sɯpɔitɔ]

VOCALI NASALI

Abbiamo visto che le vocali nasali francesi vengono rese in giapponese con la vocale giapponese più simile per timbro con l'aggiunta del fonema giapponese/N/ (che foneticamente dà suoni nasali molto diversi secondo il contesto,

pagina 372

vocalici o consonantici). Lo stesso fenomeno si verifica con le vocali nasali portoghesi.

Es.

botão [bu'tẽũ]

ボタン /botaN/

[bɔtaũ]

LUNGHEZZA VOCALICA

Per il problema della lunghezza vocalica possiamo distinguere fra le lingue fin qui esaminate i due gruppi delle lingue germaniche e neolatine.

Le lingue germaniche (abbiamo visto inglese e tedesco) presentano fonemi vocalici lunghi e brevi diversi, oltre che per lunghezza, anche per timbro. La resa giapponese conserva in linea di massima la distinzione di lunghezza ma perde la differenza di timbro.

Le lingue neolatine (abbiamo visto francese e italiano) presentano fonemi vocalici diversi

soltanto per timbro mentre la lunghezza vocalica dipende dal contesto (soprattutto dalla posizione dell'accento). La resa giapponese conserva la distinzione di lunghezza rendendo tratto distintivo quello che nella lingua d'origine era tratto ridondante.

La distinzione tra i due gruppi rimane anche nelle ulteriori lingue esaminate aggiungendo al gruppo germanico la lingua olandese e al gruppo neolatino le lingue spagnola e portoghese. I prestiti dalla lingua russa, per la quale la lunghezza vocalica non è distintiva ed è poco marcata, si comportano come quelli dalle lingue neolatine.

Esempi dalla lingua olandese:

[ɪ] > [i]

blik [blɪk]
ブリキ /buriki/
[bʷɪɾiki]

[i:] > [i:]

pagina 373

bier [bi:r]
ビール /biiru/
[bi:ɾu]

[ɑ] > [a]

(roede)-zak [zɑk]
サック /sakku/
[sakkʷ]

[a:] > [a:]

sabel ['sa:bəl]
サーベル /saaberu/
[sa:bɛɾu]

[ɔ] > [σ]

gom [ɣɔm]
ゴム /gomu/
[gσmʷ]

[o:] > [σ:]

hoos [ho:s]
ホース /hoosu/

[hσ:su]

Esempi dalla lingua spagnola:

[a] > [a], [a.] > [a:]

casa ['ka'sa]

カーサ /kaasa/

[ka:sa]

[o] > [σ]

señorita [seño'ri'ta]

pagina 374

セニヨリータ /senyoriita/

[sEn'σri:ta]

[o:] > [σ:]

señora [se'ño'ra]

セニヨーラ /senyoorā/

[sEn'σ:ra]

Esempi dalla lingua portoghese (si noti la resa secondo la grafia):

{o}: [u] > [σ]

botão [bu'tẽũ]

ボタン /botaN/

[bσtaũ]

[o:] > [σ:]

bolo ['bo:lu]

ボーロ /booro/

[bσ:rσ]

Esempi dalla lingua russa:

[a] > [a]

agit(punkt)

агит(пункт) [aɟit'puŋkt]

アジト /azito/

[aɟitσ]

[a.] > [a:]

Luna

Лунá [tu'naː]

ルナー /runaa/

[ɾuna:]

pagina 375

[u] > [ɯ]

Sukhoi

Сухóй [su'xɯɕi]

スホーイ /suhooi/

[sɯhɕ:i]

[u.] > [ɯ:]

Ilyushin

Ильóшин [i'ljuːʃɪn]

イリユーシン /iryuusiN/

[iɾjuːɕiɯ]

SEMIVOCALI

Lingua russa.

Il suono [j] delle consonanti palatalizzate non viene generalmente conservato in giapponese.

Es.

kombinat

комбинáт [kɛmbjɪˈnat]

コンビナート /koNbinaato/

[kɕmːbinaːtɕ]

kopeika

копéйка [kaˈpjeike]

コペイカ /kopeika/

[kɕpɛːka]

Talora si conserva la palatalizzazione anche in giapponese.

Es.

net

не́т [nʲɛt]

ニエット /nyetto/
[n^hEttσ]!

pagina 376

Il suono russo [j] intervocalico rimane in giapponese.
Es.

Soyuz
Союз [sa'jus]
ソユーズ /soyuuзу/
[sɔjɯ:zu]

Izvestia
Извѣстия [IZ'vjestʲijə]
イズヴェスチヤ /izuvesučiya/
[izuvEsɯtɕija]!

Il dittongo russo [ɥσ] (che presenta la semivocale [ɥ]) viene normalmente reso con [σ:] in giapponese.
Es.

Sukhoi
Сухой [su'xɥσi]
スホーイ /suhooi/
[sɯhσ:i]

Altre lingue.
La semivocale [j] dà normalmente [j] in giapponese.
Es.

Olandese:

jodium ['jo:di(j)øm]
ヨジウム /yoziumu/
[jσziɯmɯ]

Ainu:

yukar [jukar]
ユーカラ /yuukara/
[jɯ:kara]

pagina 377

Eschimese:

kayak [qɑjɑq]
カヤック /kayakku/
[kajakkɯ]

Turco:

yōghurt [jɔ:'urt]
ヨーグルト /yooguruto/
[jɔ:ŋɯrutɔ]

Nei prestiti da spagnolo e portoghese, come già visto per l'italiano, [j] viene reso con [i].
Es.

Spagnolo:

adios [a'ðjɔs]
アディオス /adiosu/
[adiɔsɯ]!

canaria [ka'na'ɾja]
カナリア /kanaria/
[kanaria]

indio ['indjɔ]
インディオ /iNdio/
[in:diɔ]!

Portoghese:

rosário [Ru'zɑ:rju]
ロザリオ /rozario/
[ɾɔzariɔ]

pagina 378

CONSONANTI

Nella rapida panoramica che ci accingiamo a fare sulla resa dei fonemi consonantici nei prestiti dalle lingue minori tralascieremo il problema dell'inserimento della vocale d'appoggio necessaria per evitare nessi consonantici impossibili per la lingua giapponese; notiamo semplicemente una volta per tutte che il fenomeno si ripete in modo analogo a quanto visto finora: si inserisce di norma il fono [ɯ] che viene però sostituito da [i, ɔ] quando questo è necessario per evitare una modifica del suono consonantico.

Tralascieremo per ora anche il problema della geminazione consonantica che sarà

brevemente esaminato in seguito.

Occlusive.

La lingua giapponese presenta tre coppie di fonemi occlusivi: bilabiali [p, b], dentali [t, d] e velari [k, g].

La stessa struttura si trova nelle altre lingue finora esaminate e la resa delle occlusive straniere non presenta problemi; è sufficiente osservare, nella varietà conservativa, la trasformazione delle occlusive dentali in [tʃ, (d)ʒ] davanti a [i, j] e in [ts, (d)z] davanti a [u] e la nasalizzazione di [g] in [ŋ] in posizione non iniziale.

Nessuna novità per le lingue minori se non la presenza di una occlusiva uvulare sorda in eschimese che non viene distinta dalla velare nella resa giapponese.

Seguono alcuni esempi.

Dalla lingua russa:

[g, p]

G.P.U.

Г.П.У. ['gɛ'pɛ'u]

ゲー・ペー・ウー /gee pee uu/

[gɛ: pɛ: u:]

[p, t, k]

Sputnik

Спутник ['sputnɪk]

スプートニク /supuutoniku/

[sɯpɯ:tɒnikɯ]

pagina 379

Dalla lingua olandese:

[d, k]

doek [du:k]

ズック /zukku/

[dzɯkkɯ]

[k, t]

katholiek [kato'li:k]

カトリック /katorikku/

[katɔrikɯ]

Dalla lingua spagnola:

[b, d]

bandoneón [bandone'ɔn]
バンドネオン /baNdoneoN/
[ban:dɔnEɔũ]

[p, t]
peseta [pe'se'ta]
ペセタ /peseta/
[pEsEta]

Dalla lingua portoghese:

[b, t]
botão [bu'tẽũ]
ボタン /botaN/
[bɔtaũ]

Dalla lingua eschimese:

[q] kayak [qajaq]
カヤック /kayakku/
[kajakkɯ]

pagina 380

Fricative e approssimanti (con esclusione delle semivocali e dei suoni interpretati come "r").

Il sistema fonologico giapponese tradizionale presenta in quest'ambito soltanto i tre fonemi /s, h, z/ resi foneticamente con [s, ɸ; h, φ, H;(d)z, (d)ʒ]. I suoni stranieri devono perciò adattarsi alla resa con uno di questi suoni (rispettando per di più il contesto fonetico di ogni allofono giapponese) oppure essere trasformati in occlusive.

Ricapitoliamo brevemente quanto visto finora per le lingue già esaminate aggiungendo alcuni esempi per le altre lingue e soprattutto cercando casi di foni che non si sono ancora presentati.

La fricativa labiodentale sorda [f] viene resa con il fonema giapponese /h/ e diventa perciò [h, φ, H] secondo il contesto avendo una buona resa soltanto davanti a [u]. Nella varietà innovativa si ha la fonologizzazione di /f/ e la resa con [φ] indipendentemente dalla vocale che segue.

Es.

Olandese

[f] morfina [mɔr'finə]
モルヒネ /moruhine/
[mɔrwHinE]

Come [f] si comporta anche la fricativa labiodentale desonorizzata olandese [v̥]:

[v̥] vet [v̥ɛt]
ヘット /hetto/
[hɛtt̥ɔ]

La fricativa labiodentale sonora [v] viene resa con l'occlusiva bilabiale sorda [b] nella varietà conservativa mentre viene fonemicizzata in /v/ in quella innovativa dando [v].
Es.

Portoghese

[v] veludo [və'lu:ðu]

pagina 381

ビロート /biroodo/
[bir̥ɔ:d̥ɔ]

Le fricative interdentali e dentali [θ, ð, s, z] vengono rese con i fonemi giapponesi /s, z/ dando normalmente [s, (d)z] e trasformandosi in [ç, (d)ʒ] davanti a [i, j].
Es.

Olandese

[s] calcium ['kalsi·(j)øm]
カルシウム /karusiumu/
[karuɕiumu]

Russo

[z] Borzoi
Борзой [bar'zɔɕi]
ボルゾイ /boruzoi/
[bɔruɕɔi]

Le fricative postalveopalatali [ʃ, ʒ] vengono rese per quanto possibile con [ç, ʒ] (fonologicamente /s(i), sy; z(i), zy/) fonologizzandosi nella varietà innovativa. Nella varietà conservativa devono trasformarsi in [s, (d)z] quando sono seguiti da [E].
Es.

Sanscrito

[ʃ] Siva [ʃiweh]
シヴァ /šiva/
[çiva]!

Nello stesso modo si comportano la fricativa postalveolare [ʃ] e la fricativa prepalatale [ʃ̺] del russo e la fricativa prepalatolabiale del cinese:

Russo

[ʃ] rubashka

pagina 382

рубáшка [ru'baʃkə]
ルバシカ /rubasika/
[rubaʃika]

[ʃ̺] spasibo
спасíбо [spa'si'be]
スパシーバ /supasiiba/
[sɯpaʃi:ba]

Cinese

[ç] diǎnxin [_tʃEn'çin]

テンシン /teNsiN/
[tEũçiũ]

Le fricative palatale [ç] e velare [x] e l'approssimante laringale [h] vengono rese con il fonema /h/ e pertanto, secondo il contesto [h, φ, H].

Es.

Russo

[x] sovkhodz
совхóз [saf'xɔs]
ソフホーズ /sohuhoozu/
[sɔφɥhɔ:zɔ]

Olandese

[h] hoos [ho:s]
ホース /hoosu/
[hɔ:sɯ]

Fra i suoni non ancora considerati abbiamo gli approssimanti bilabiale [β] e dentale [ð̪] sonori dello spagnolo e del portoghese e la fricativa velare desonorizzata [χ̥] dell'olandese (manca tra i casi del Teramoto la fricativa velare sonora dello spagnolo e l'unico caso per il portoghese è un caso del tutto anomalo) che vengono resi con le corrispondenti occlusive sonore.

Es.

pagina 383

Spagnolo

[β] habanera [aβa'ne·ra]

ハバネラ /habanera/

[habanEra]

[ð] espada [es'pa·ða]

エスパード /esupaada/

[Esupa:da]

Portoghese

[β] sabão [sə'βẽũ]

シャボン /syaboN/

[çabõũ]

[ð] veludo [və'lu:ðu]

ビロード /biroodo/

[biɾ:ðɾ]

Olandese

[ɣ] glas [ɣlas]

ガラス /garasu/

[garasʉ]

Affricate.

In giapponese le affricate sono allofoni di fonemi che in altri contesti sono resi con l'occlusiva o la fricativa. In particolare si ha [ts] come allofono di /t/ davanti a [ɰ], [tç] come allofono di /t/ davanti a [i, j], [dz] come allofono di /z/ e /d/ davanti a [ɰ] (soprattutto in posizione iniziale, negli altri casi si ha normalmente la fricativa [z]), [dʒ] come allofono di /z/ e /d/ davanti a [i, j] (anche in questo caso si ha genere lafricativa in posizione non iniziale). Nella varietà conservativa della lingua giapponese le fricative dentali o alveolari [ts, dz] vengono rese, secondo il contesto, con le varierealizzazioni fonetiche dei fonemi /t, z/: [ts, t, tç; dz, z, dʒ, ʒ].

pagina 384

Le affricate postalveopalatali [tʃ, dʒ] vengono rese, secondo il contesto, con le varie realizzazioni fonetiche di /t(y), z(y)/: [tç, t; dʒ, ʒ, z].

Nella varietà innovativa del giapponese si ha la fonologizzazione di [ts, tç, (d)ʒ] in /c, č, ž/ e

con questi suoni vengono rese le affricate dentale sorda [ts] e postalveopalatali sorda e sonora [tʃ, dʒ].

Seguono alcuni esempi dalle lingue minori.

Dalla lingua spagnola:

[tʃ] muchacha [mu'tʃa'tʃa]
ムチャーチャ /mutyaatya/
[mutʃa:tʃa]

Dalla lingua cinese:

[dz] bāozi [̄paʊ.dzi]
パオズ /paozu/
[paʊzɯ]

Come le affricate postalveopalatali si comportano le affricate postalveolari [tʃ, dz] e le prepalatali labializzate [tʃ̟, dz̟] e non labializzata sorda [tʃ̟] presenti in alcuni prestiti da cinese, russo e coreano.

Dalla lingua russa:

[tʃ] artel
артель [ar'tʃɛl']
アルテリ /aruteri/
[arutEri]

Dalla lingua cinese:

[tʃ̟] chǎofàn [̄tʃ̟Haō.fan]
チャーハン /tʃ̟aahaN/
[tʃ̟a:haũ]

[dz̟] májiàng [ˈmā.dz̟jan]

pagina 385

マージャン /maazyaN/
[ma:ʒaũ]

[dz̟] zhàcài [ˈdzā.tsHaE]
ザーサイ /zaasai/
[dza:sai]

Dalla lingua coreana:

[tʃ̟] cēn [tʃ̟ɔ:n]

チヨン /tyoN/
[tɕɔ̃]

L'affricata labiodentale tedesca [pf] viene resa con l'occlusiva [p].

Consonanti nasali.

La lingua giapponese presenta in posizione iniziale di sillaba i suoni nasali bilabiale [m], dentale [n] e prepalatale [n'] (fonematicamente/ny/); presenta poi il fonema /N/ che, come si è visto, ha rese fonetiche estremamente varie secondo il contesto; infine si ha [ŋ] come allofono di /g/ in posizione non iniziale.

Questi suoni devono rendere le varie consonanti nasali delle lingue straniere.

Le nasali prevocaliche labiali vengono rese con [m], quelle dentali e alveolari con [n] ([n'] davanti a [i, j]), quelle palatali e prepalatali con [n'], quelle velari con [ŋ:ŋ] (/Ng/).

In posizione preconsonantica o finale si ha generalmente /N/ ([m] finale dà per lo più [mɯ]).

Es.

Dalla lingua russa:

[m, n]
kombinat
комбинат [kɐmbjɪ'nat]
コンビナート /koNbinaato/
[kɔm:bina:tɔ]

pagina 386

[n'] net
нет [n'jɛt]
ニエツト /nyetto/
[n'Ettɔ]!

[n] sarafan
сарафан [sera'fan]
サラファン /sarafaN/
[saraɸã]!

Dalla lingua olandese:

[m] calcium ['kalsi:(j)ø̃m]
カルシウム /karusiumu/
[karɯɕiumɯ]

[m] moor [mo:r]
モール /mooru/
[mσ:ru]

Dalla lingua spagnola:

[ŋ] bandoneón [bandone'ɔŋ]
バンドネオン /baNdoneoN/
[ban:dσnEσũ]

[m] merinos [me'riŋσ]
メリンス /meriNsu/
[mEriũsu]

Dalla lingua portoghese:

[ŋ] panha ['pe:ŋe]
パンヤ /paNya/
[paĩja]

Dalla lingua svedese:

pagina 387

[ŋ] ångström ['ɔŋstrœm]
オングストローム /oNgusutoroomu/
[σŋ:ŋusʉtσσ:mʉ]

Vibranti, laterali e altri suoni interpretati come "r".

La lingua giapponese presenta un unico fonema /r/ reso foneticamente con il monovibrante apico-alveolare [r] (palatalizzato davanti a [i, j]) spesso lateralizzato [ɺ].

Questo suono viene usato indiscriminatamente per rendere tutti i suoni monovibranti [r], polivibranti [r, r', ʀ] e laterali [l, l', ł] oltre a rendere le fricative [ʁ] e approssimanti [ɹ, ʒ, ʝ] interpretate come "r" anche in base alla grafia.

Es.

Dalla lingua russa:

[l'] Ilyushin
Ильóшин [i'l'ju:ʃɪŋ]
イリユーシン /iryuusiN/
[irjʉ:ɕiũ]

[t] laika
ла́йка ['tʌike]

ライカ /raika/
[raika]

[r] Progress
Προπέcc [pra'grjess]
プログレス /puroguresu/
[pʷɔrσɲɔrEsɯ]

Dalla lingua olandese:

[l] katholiek [kato'li:k]
カトリック /katorikku/
[katσɹikkʷ]

Dalla lingua cinese:

pagina 388

[zɛ] rénmín bì [ˈzənˈminˋ.pi]
レンミン・ピー /reNmiN bii/
[rEm:mim: bi:]

Dalla lingua spagnola:

[l, r]
bolero [bo'leːro]
ボレロ /borero/
[bσrEɾσ]

[r:] rumba [ˈr:umba]
ルンバ /ruNba/
[rum:ba]

Dalla lingua portoghese:

[R, r]
rosário [Ru'zɑ:rju]
ロザリオ /rozario/
[ɾzariσ]

pagina 389

GEMINAZIONE CONSONANTICA

Nella lingua giapponese è frequente la geminazione consonantica delle ostruenti sorde mentre non si ha quella dei suoni sonori. Abbiamo visto comunque che nei prestiti da lingue

straniere si ha spesso geminazione anche dei foni sonori, con esclusione di [r]. La geminazione delle nasali avviene tramite il fonema /N/ ma è foneticamente una geminazione vera e propria per l'assimilazione fra /N/ e il suono che segue.

Da quanto si è visto per le lingue finora esaminate la geminazione consonantica in parole di origine straniera si presenta in giapponese in diversi casi che esamineremo brevemente riportando qualche esempio dalle lingue minori.

1 - Resa di una geminata della lingua d'origine.

Lo abbiamo visto per l'italiano e abbiamo notato che è un fenomeno frequente ma non costante: si trovano molto spesso suoni geminati in italiano sia foneticamente che graficamente resi in giapponese con la scempia (anche quando si tratta di suoni sordi che non hanno problemi di geminazione nella lingua giapponese).

Non abbiamo esempi fra le lingue minori.

2 - Resa fonetica di una geminazione soltanto grafica nella lingua d'origine.

Dalla lingua olandese:

letter ['lɛtər]

レッター /retteru/

[rɛttɛru]

3 - Raddoppiamento che accompagna in alcuni casi l'inserimento di una vocale d'appoggio.

Abbiamo dedotto una regola dallo studio dei prestiti inglesi e abbiamo visto successivamente che questa regola è valida in molti casi anche per i prestiti da altre lingue.

Dalla lingua russa:

net

нет [n'ɛt]

pagina 390

ニエット /nyetto/!

[n'ɛttɔ]!

Dalla lingua olandese:

doek [duːk]

ズック /zukku/

[dzuɕkɕu]

schop [sxɔp]

スコップ /sukoppu/

[sɕkɔppɕu]

Dalla lingua eschimese:

kayak [qajjaq]
カヤック /kayakku/
[kajakku]

4 - Altri casi.

Un caso particolare è quello del russo

vodka
вóдка ['vɔɔtkə]
ウォッカ /wokka/
[ɔɔkka]!

dove si ha una geminata in giapponese per assimilazione di due consonanti diverse in russo in modo da evitare l'inserimento di una vocale d'appoggio (lo stesso era stato osservato nella resa del tedesco "Mädchen").

INFLUENZA DELLA GRAFIA SULLA RESA DEI PRESTITI STRANIERI

Si è visto costantemente in questo studio quanto sia importante la forma grafica della lingua d'origine nella resa fonetica dei prestiti stranieri in giapponese. Questo fenomeno è particolarmente evidente nei prestiti da lingue che, come l'inglese, presentano una forma grafica che si discosta molto dalla pronuncia effettiva della parola. Fra le lingue minori si mostra perciò

pagina 391

particolarmente nei prestiti dal russo e dal portoghese.
Esaminiamo alcuni esempi.

Il grafema russo {o} viene costantemente reso con [σ(:)] in giapponese indipendentemente dalla pronuncia russa che varia, secondo il contesto, tra [ɔɔ, a, e].

Es.

{o}: [ɔɔ] > [σ]

borshch
борщ [bɔɔʃʃ(t)]
ボルシチ /borusiti/
[bɔɔʃʃitʃi]

{o}: [a] > [σ]

Progress
Прогресс [pra'grjess]

プログレス /puroguresu/
[pʊrɔŋɛʊrEsɯ]

{o}: [e] > [σ]

kombinat
комбинát [kɔmbjɪ'nat]
コンビナート /koNbinaato/
[kɔm:bina:tɔ]

Per la lingua olandese abbiamo già riportato l'esempio della geminazione di [t] in "letter" per l'influenza della grafia.

Nei prestiti dallo spagnolo viene pronunciato il grafema{h}.
Es.

habanera [aβa'ne'ra]
ハバネラ /habanera/

pagina 392

[habanEra]

Il grafema portoghese {o} viene quasi costantemente reso con [σ(:)] indipendentemente dalla pronuncia portoghese che varia, secondo il contesto, tra [o:, u].
Es.

{o}: [o:] > [σ:]
bolo ['bo:lu]
ボロ /booro/
[bσ:rσ]

{o}: [u] > [σ]

frasco ['fraʃku]
フラスコ /hurasuko/
[φʊrasɯkσ]

L'ACCENTO

Il problema della posizione dell'accento giapponese nelle parole d'origine straniera è troppo complesso e di incerta soluzione per poter trarre dei risultati dai prestiti dalle lingue minori per le quali si ha un numero limitato di esempi.

Possiamo comunque riportare degli esmpi che rispettano le regole di massima osservate per le lingue precedentemente considerate.

Il caso più comune è quello di parole che conservano l'accento nella posizione in cui lo avevano nella lingua d'origine.

Es. dalla lingua portoghese:

rosário [ru'zɑ:rju]
ロザリオ /rozàrio/

Se si tratta di una vocale lunga o un dittongo l'accento va nella prima delle due vocali.

pagina 393

Es. dalla lingua russa:

troika
трóйка ['truɔjka]
トロイカ /toròika/

Es. dalla lingua spagnola:

toreador [torea'dɔr]
トリアドル /treadòoru/

Le vocali giapponesi che precedono una consonante geminata sono accentate.

Es. dalla lingua olandese:

trap [trap]
トラップ /taràppu/

Nelle parole composte viene accentato l'ultimo elemento.

Es. dalla lingua russa:

G.P.U.
Г.П.У. ['gɛ'pɛ'u']
ゲーペーウー /geepèuu/ *

pagina 394

BREVI CONSIDERAZIONI SUI PRESTITI GIAPPONESI DALLE LINGUE OCCIDENTALI CLASSICHE (GRECO E LATINO)

Il problema dei prestiti dal greco e latino è molto diverso da quello dei prestiti dalle lingue moderne. In effetti non si tratta del normale processo di interferenza tra due lingue viventi a

contatto ma si tratta del passaggio in senso unidirezionale di parole da lingue morte (almeno da un punto di vista fonetico) a lingue vive, passaggio che può avvenire attraverso due vie fondamentali: o si tratta di prestiti dotti che entrano in giapponese attraverso lo studio delle lingue latina e greca e verranno perciò pronunciati nel modo in cui si ritiene che fosse la corretta pronuncia originaria o si tratta di parole entrate in giapponese non direttamente, ma per il tramite di altre lingue e in particolare di inglese e tedesco. In effetti è spesso difficile dire se si tratta di prestiti dal latino e greco o di prestiti dall'inglese e tedesco. Nell'elenco delle parole considerate per lo studio dei prestiti tedeschi abbiamo per esempio la parola latina "Libido" per la quale il Teramoto dà un'origine tedesca specificando poi che si tratta di una parola originariamente latina. Per quanto riguarda il greco possiamo portare l'esempio del termine mitologico (non geografico)

Athene

'Aθɪvã [athɛ:ˈna:]

アテネ /atene/

[atEnE]

la cui [E] finale giapponese è probabilmente un'influenza della grafia inglese (che è quella riportata dal Teramoto che pure dà un'origine greca).

Il Teramoto dà inoltre come parole d'origine latina "cf." e "n.b.", pronunciate in giapponese in base ai nomi delle lettere inglesi:

cōnfer

['kõ:fɛr]

シー・エフ /sii ehuf/

[ci: Eφw]

nōtā bēnē

[nõta' bɛnɛ]

エヌ・ビー /enu bii/

[Enw bi:]

pagina 395

Premesso questo, osserviamo alcune caratteristiche della resa giapponese delle parole latine e greche.

Non viene normalmente tenuto conto delle vocali lunghe e brevi.

Es.

Dalla lingua latina:

ā priōri

[a' pri'o:ri:]

ア・プリアリ /a puriori/

[a puriɔri]

Dalla lingua greca:

ethos

'ἦθος [ˈɛ:thos]

エトス /etosu/

[Etosɯ]

Ci sono pochi casi in cui il giapponese rispetta la lunghezza della lingua d'origine ma è difficile stabilire se non si tratti, almeno in qualche caso, di un'influenza della pronuncia inglese o tedesca.

Es.

Dalla lingua latina:

pāpīlō

[paˈpiːloː]

パピリオ /papirioo/

[papiriɔː]

Pāx Americānā

[ˌpaːks amɛɾiˈkaːna]

パックス・アメリカナ /pakkusu amerikaana/

[pakkɯsu amErikaːna]

Dalla lingua greca:

pagina 396

beta

βῆτα [ˈbɛ:ta]

ベータ /beeta/

[bɛ:ta]

Vengono sistematicamente pronunciati il grafema latino {h} e lo spirito aspro greco, probabilmente per influenza della lingua inglese oltre che della grafia originaria.

Es.

Dalla lingua latina:

hōmō

[ˈhomoː / ˈɔmoː]

ホモ /homo/

[hɔmɔ]

Dalla lingua greca:

Helene

'Ελένη [he'lenɛ:]

ヘレネ /herene/

[hErEnE]

La resa di {ph} latino varia tra [f] e [p], {φ} greco è reso sempre con [f].

Es.

Dalla lingua latina:

Aphrōdītē

[aphrɔ'di:te' / afrɔ'di:te']

アフロディテ /afurodite/!

[aφurɔditE]!

lymphă

['lɥ:pha / 'li:fa]

リンパ /riNpa/

pagina 397

[rim:pa]

Dalla lingua greca:

Orpheus

'Ορφεύς [or'pheus]

オルフェウス /orufeusu/!

[σρωφEwsɥ]!

La resa di {θ} greco è [t].

Es.

pathos

πάθος ['pathos]

パトス /patosu/

[patɔsw]

La resa del grafema latino {y} è [i]; la resa del grafema greco {υ} è /yu/ nell'unico caso presente.

Es.

Dalla lingua latina:

păpŷrŷs

[pa'py:rus / pa'pi:rus]

パピルス /papyrus/
[papirusu]

Dalla lingua greca:

Dionusos
Δῖόνῦσος [di'ony:sos]
ディオニユソス /dionyusosu/
[dion'usosu]!

pagina 398

CENNI SUI PRESTITI DALLA LINGUA CINESE

I prestiti dalla lingua cinese scritti in katakana riportati da Teramoto rappresentano soltanto l'ultimo capitolo di una lunga storia di contatti fra Cina e Giappone che ha avuto inizio probabilmente intorno al terzo secolo dopo Cristo.

Le parole di origine cinese entrate nella lingua giapponese nel corso dei secoli sono numerosissime e sono diventate parte integrante della lingua giapponese al punto che, come si è detto, il termine di "gairaigo" non comprende in genere i prestiti dal cinese.

Alla fine del quarto secolo e soprattutto durante il quinto arrivarono in Giappone molti coreani (e successivamente cinesi) che furono in gran parte scribi e portarono in Giappone i primi prestiti dalla lingua cinese. La lingua importata in quest'epoca era un dialetto cinese meridionale della zona del territorio di Wu (呉, go in giapponese) e le parole pronunciate in base alla lingua di questa zona venivano dette "go-on" (呉音).

Una seconda ondata di prestiti cinesi si ebbe in epoca Nara e fino all'inizio dell'epoca Heian. La pronuncia dei prestiti di quest'epoca era però basata sulla pronuncia del cinese del nord e in particolare sul dialetto di Chang An, l'odierna XiAn, capitale dei Tang. Questa pronuncia era portata dai messaggeri Tang e da studiosi giapponesi e differiva dalla pronuncia go-on che era ancora usata soprattutto dai monaci buddisti; venne detta pronuncia kan-on (漢音) in cui "kan" (in cinese "han"), non indica la dinastia cinese Han, ma è termine generico per "Cina". Il termine kan-on significa in effetti semplicemente "pronuncia cinese".

Anche successivamente continuò l'importazione in Giappone di parole cinesi e per i prestiti delle epoche cinesi Sung, Yuan, Ming, Ching, si usa il termine generico di "Tōsō-on" (唐そう音) che comprende in massima parte termini entrati in Giappone in epoca Kamakura e Muromachi (e in particolare molti termini del buddismo Zen) e corrispondenti a pronunce cinesi meridionali.

La conseguenza del fatto che i prestiti cinesi sono arrivati in Giappone in epoche diverse e da dialetti diversi ha fatto sì che uno stesso carattere cinese presente in composti diversi viene pronunciato in giapponese con letture diverse secondo l'epoca in cui è entrato il composto.

I dizionari di kanji danno in effetti per ogni carattere la lettura "kun" (訓読み) o lettura giapponese che viene usata nelle parole giapponesi e una o più letture "on" (音読み) o letture cinesi.

Bisogna dire però che per pochissime letture kun si può ipotizzare un'origine cinese molto

antica, precedente alle letture go-on, tale che i

pagina 399

giapponesi hanno perso la coscienza dell'origine straniera della parola.

Il Sansom riporta per esempio il caso di "fude" (筆) che, originariamente pronunciato "pute", potrebbe essere un antichissimo prestito della parola che in cinese sarebbe stata pronunciata "pit", tramite il coreano "put".

Uno studio completo dei prestiti cinesi in giapponese richiederebbe pertanto lo studio dei vari dialetti cinesi delle diverse epoche oltre che uno studio di fonetica storica della lingua giapponese.

Anche però uno studio limitato ai prestiti in katakana riportati dal Teramoto va fatto con una certa cautela. Va considerato per prima cosa che le stesse parole vengono riportate per lo più in kanji dal Kenkyusha ed è difficile essere certi che si tratti effettivamente sempre di prestiti dal cinese contemporaneo. Inoltre c'è il problema dell'omogeneità geografica. Anche nella Cina contemporanea si parlano diversi dialetti molto diversi fra di loro e non sempre si può fare riferimento al cinese mandarino per i prestiti entrati in giapponese.

Basti osservare per esempio la parola cinese "jiǎozi" che viene riportata due volte dal Teramoto con lo stesso significato ma con pronuncia completamente diversa.

jiǎozi [_dzjaɔ̃˥dzi]

チヤオツ /tiyaotu/

[tɕijaɔ̃tsu]

jiǎozi [_dzjaɔ̃˥dzi]

ギョウザ /gyooza/

[gjõ:za]

Mentre la prima forma corrisponde alla pronuncia del cinese mandarino, la seconda risale probabilmente a un dialetto cinese del sud (la parola cantonese è "gaoji": [ka:uʃi]).

Per questi motivi sono stati portati finora esempi dalla lingua cinese solo per suoni che mancavano nelle altre lingue in modo da completare l'elenco dei suoni. Possiamo comunque fare ancora qualche osservazione.

Nella lingua cinese non ci sono opposizioni distintive tra foni sordi e foni sonori, la distinzione è invece tra aspirata e non aspirata. Sono comunque normalmente sonore le affricate non aspirate e le iniziali di sillaba con tono

pagina 400

neutro. Il giapponese rende quasi sempre con le sorde non aspirate perdendo l'opposizione fonologica.

Es.

[t] > [t]

diǎnxin [ˌtʃɛnˈçiŋ]
テンシン /teNsiN/
[tɛũçiũ]

[tʰ] > [t]

tāngmiàn [ˌtʰaŋˈmjɛn]
タンメン /taNmeN/
[tam:mɛũ]

Conserva talora la sonora nelle sillabe cinesi con tono neutro.

bāozi [ˌpaɔˈdzi]
パオズ /paozu/
[paɔzɯ]

Le sillabe che in cinese hanno il primo o terzo tono presentano generalmente vocale lunga nella resa giapponese (se non c'è già un dittongo ovocale più /N/).

Es.

gūniang [ˌkuˈnjan]
グーニャン /guunyaN/
[gw:n̄'auũ]

nīhǎo [ˌniˈhɑɔ]
ニーハオ /niihao/
[ni:hɑɔ]

pagina 401

PRESTITI DA LINGUE OCCIDENTALI SCRITTI TALORA IN KANJI O HIRAGANA.

Abbiamo visto che i prestiti dal cinese non sono considerati generalmente estranei alla lingua giapponese e per questo sono scritti in kanji e non rientrano a pieno titolo tra i gairaigo.

Anche tra i prestiti dalle lingue occidentali esistono però parole entrate da molto tempo nella lingua giapponese che vengono spesso scritte in kanji o hiragana. In alcuni casi questo può significare, come per il cinese, che le parole, ormai completamente assimilate, tendono ad essere sentite come giapponesi, in altri si può semplicemente notare che le parole, entrate nella lingua giapponese quando non era ancora affermato l'uso del katakana per i prestiti stranieri, hanno continuato anche successivamente ad essere scritte in kanji.

Questo avviene naturalmente soprattutto per i prestiti dalle lingue portoghese, olandese e spagnola che sono storicamente le prime lingue occidentali entrate in contatto con la lingua giapponese.

Il fenomeno può essere importante anche da un punto di vista fonetico perché è un indice

di antichità del prestito e potrebbe essere di utilità per uno studio diacronico del problema. Può essere interessante osservare alcuni esempi desunti dall'appendice B dove vengono riportate le parole nella forma del Kenkyusha che spesso dà i kanji o l'hiragana dove il Teramoto dà il katakana.

Dalla lingua olandese:

glas [ɣlas]
ガラス, 硝子 /garasu/ *

pons [pɔns]
ポンス, ポン酢 /poNzu/ *

Dalla lingua latina:

lymphă
[l'ỹ:pha / 'lĩ:fa]
淋巴 /rìNpa/ *

missă
[ˈmissa]

pagina 402

ミサ, 弥撒 /misa/ *

Dalla lingua spagnola:

medias [ˈmeˈðjas]
メリヤス, 莫大小 /meriyasu/ *

Dalla lingua portoghese:

confeito [kumˈfɛitu]
金米糖 /koNpeitoo/ *

Cristo [ˈkriʃtu]
キリスト, 基督 /kirisuto/ *

saraça [seˈra:se]
サラサ, 更紗 /saràsa/ *

zamboa [zẽmˈboe]
ザボン, 朱ぼん /zaboN/ *

[APPENDICE A](#)

[APPENDICE B](#)

[Adattamenti fonetici dei prestiti stranieri nella lingua giapponese](#)

Tesi di laurea di Sandro Carnevali - 1991-92 - richiede il supporto Unicode

[Sommaro e premessa](#)

[Fonologia e fonetica giapponese. Prestiti dalle lingue straniere.](#)

[Prestiti dalla lingua inglese](#)

[Prestiti dalla lingua francese](#)

[Prestiti dalla lingua tedesca](#)

[Prestiti dalla lingua italiana](#)

[Prestiti da altre lingue](#)

[Conclusione, Indici, Bibliografia](#)

Copyright © 1991-2007 Sandro Carnevali